



**UNIVERSITA' DEL SALENTO**  
**a. a. 2018 - 2019**  
**CORSO BASE DI LINGUA GRECA**  
**(Studenti con Obbligo Formativo Aggiuntivo**  
**oppure interessati ad una certificazione)**

**Appello del 13 settembre 2019**

**LA CONCORDIA TRA I GRECI UNICO RIMEDIO CONTRO**  
**IL GRANDE RE DEI PERSIANI E IL CONTRO IL TIRANNO DI SIRACUSA**  
**(Lisia, *Olimpico* [or. XXXIII] 3 e 5-6)**

*Siamo molto probabilmente dopo la pace di Antalcida o pace del Re del 386 a.C., la quale metteva fine alla così detta Guerra di Corinto (395 a.C. – 388 a.C.), durante la quale di nuovo greci avevano combattuto contro greci nella terra patria e nelle colonie e sul mare egeo, nel mentre la Persia per un verso e il tiranno di Siracusa Dionigi il Vecchio dall'altro ne avevano approfittato fortemente: la Persia mandando aiuti militari o finanziari ora ad uno ora all'altro componente del conflitto e così tenendo lontani i greci dall'Asia Minore; il tiranno di Siracusa potendo continuare la sua espansione militare in Sicilia e soprattutto nella Magna Grecia a danno delle colonie della madrepatria, oltre che dei cartaginesi. In questo momento particolarmente difficile per Atene e la Grecia tutta, Lisia decide di intervenire sulla scena politica con questo suo discorso panegirico, pensato e svolto durante una delle panegirie o feste solenni panelleniche, in questo caso un discorso pronunciato durante le Olimpiadi molto probabilmente del 384 a.C. Egli lo fa – dice – non per perdersi in discorsi vani e poco concreti, per perdersi dietro le parole come farebbe un sofista che sbarca il lunario facendosi pagare per comporre discorsi, ma di certo non un buon cittadino preoccupato per le sorti della patria. Egli ha scelto di farlo per far capire che non bisogna fidarsi né della Persia né di Dionigi il Vecchio, ormai tornati a spadroneggiare, ma recuperare l'antica concordia, con cui i greci cacciarono sia i persiani sia i tiranni, in difesa della libertà comune.*

[3] ἐγὼ ἦκω οὐ μικρολογησόμενος οὐδὲ περὶ τῶν ὀνομάτων μαχούμενος. ἡγοῦμαι γὰρ ταῦτα ἔργα μὲν εἶναι σοφιστῶν λίαν ἀχρήστων καὶ σφόδρα βίου δεομένων, ἀνδρὸς δὲ ἀγαθοῦ καὶ πολίτου πολλοῦ ἀξίου περὶ τῶν μεγίστων συμβουλεύειν. [5] ὀρώμεν μὲν τοὺς κινδύνους καὶ μεγάλους καὶ πανταχόθεν περιεστηκότας: ἐπίστασθε δὲ ὅτι ἡ μὲν ἀρχὴ τῶν κρατούντων τῆς θαλάττης, τῶν δὲ χρημάτων βασιλεὺς ταμίης, τὰ δὲ τῶν Ἑλλήνων σώματα τῶν δαπανᾶσθαι δυναμένων, ναῦς δὲ πολλὰς μὲν αὐτὸς<sup>1</sup> κέκτηται, πολλὰς δ' ὁ τύραννος τῆς Σικελίας. [6] ὥστε ἄξιον τὸν μὲν πρὸς ἀλλήλους πόλεμον καταθέσθαι, τῇ δ' αὐτῇ γνώμῃ χρωμένους τῆς σωτηρίας ἀντέχεσθαι, καὶ περὶ μὲν τῶν παρεληλυθόντων αἰσχύνεσθαι, περὶ δὲ τῶν μελλόντων ἔσεσθαι δεδιέναι, καὶ πρὸς τοὺς προγόνους ἀμιλλᾶσθαι, οἱ τοὺς μὲν βαρβάρους ἐποίησαν τῆς ἀλλοτρίας ἐπιθυμοῦντας τῆς σφετέρας αὐτῶν στερεῖσθαι, τοὺς δὲ τυράννους ἐξελάσαντες κοινὴν ἅπασιν τὴν ἐλευθερίαν κατέστησαν.

<sup>1</sup> Il pronome si riferisce al βασιλεὺς del rigo precedente, cioè al Re per eccellenza, al re dei Persiani.

**Istruzioni:**

La prova dura 3 ore.

E' consentito solo l'uso del vocabolario greco-italiano.

Possono essere utilizzati solo i fogli timbrati e vidimati dal docente.